

A Catanzaro

Ritorno in terra di Calabria per il bianco onirico di Savelli

Antonio Pecoraro

Finalmente Angelo Savelli torna protagonista nella sua Calabria con la retrospettiva che si è appena aperta al MARCA di Catanzaro per cura di Alberto Fiz e Luigi Sansone. Riproposto, attraverso una settantina di opere, l'itinerario umano ed artistico di un artista che volle esprimersi in totale autonomia e senza badare a compromessi. Aveva l'unica ambizione di contribuire a smuovere la sua terra natale dall'arretratezza culturale in cui languiva da tempo sotto modi ancora di stampo ottocentesco. Per procurarsene l'opportunità e gli strumenti adatti aveva lasciato Pizzo per seguire a Roma le lezioni di Ferrazzi. Questi gli avrebbe fatto conoscere Enrico Prampolini, uno degli ultimi epigoni del secondo futurismo, ormai esso pure agli sgoccioli.

Mentre conserva nel cuore il bianco dei muri del suo paese ed il candore delle lenzuola messe a gonfiarsi di vento e a coprirsi di sole, Savelli porta avanti un'alacre sperimentazione figurativa. L'urgenza della conoscenza lo porta Oltreoceano e qui assorbe tutto ciò che lo incuriosisce, senza perdere di vista la pittura stessa, ma respingendo le lusinghe di una critica che preferisce squallidi frammenti di materia amorfa alle emozioni suscitate dalla vera arte. «Pagherà a caro prezzo - osserva Fiz - la sua indipendenza di giudizio. Ritenuto troppo italiano in America, non se la cava meglio in Italia dove sperimenta



tal'ostracismo di quelli che gli rimproverano di essere assai legato alla tradizione». Subisce un'ostilità preconcetta e a questa reagisce con ostinata intransigenza, arrivando al punto di rifiutare il contratto che, nel 1957, gli viene offerto da Leo Castelli, il gallerista newyorkese in procinto di lanciare la Pop Art di Warhol e Lichtenstein. In quello stesso anno l'artista trova nel bianco una fonte inesauribile di sperimentazione. Dinanzi al candore del bianco Savelli rivede i muri calcinati di Pizzo e finalmente trova il coraggio, in un suo bellissimo dipinto, di deporre la maschera sotto la quale ha sempre celato il suo ondeggiare tra gli opposti nel tentativo di definire la propria individualità. Una ricerca, la sua, che lo allontana dallo spazio fisico caro a Fontana per catapultarlo in una dimensione onirica ed inconscia.

**Ricerca
Astratto
e sperimentale:
un itinerario
che passò
da New York
per poi
allontanarsene**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

